

Domani senza giornali

Domani non escono i giornali. I lavoratori poligrafici scoprono ogni giorno per impedire l'uscita del settimanale numero 2 che costituisce una delle principali questioni trattative tra sindacati e editori per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati italiani e della RFT per iniziative europee contro la crisi

A pag. 6

Tutti i parlamentari del PCI hanno firmato

Nuove polemiche sul caso Rumor Giovedì la Lockheed va in aula

Non raggiunto il quorum necessario per la messa in stato di accusa dell'ex presidente del Consiglio — Saranno esaminate le posizioni di Tanassi e Gui: il PRI chiede il rispetto delle conclusioni dell'Inquirente — Prosegue la discussione nel PSI — Lettera di Mancini sulle vicende ANAS

Il vecchio vizio

UNQUE il problema centrale per i cittadini italiani, in questi giorni, dovrebbe essere quello di accertare se vi è o no un certo indurimento nello atteggiamento dei commissari. Gli editoriali dei giornali e le cronache analizzano e commentano non s'occupano d'altro. Ecco il, i politici, a scrutare segni come gli antichi auspici per stabilire se il nostro modo di fare e il nostro linguaggio sono un po' più bruschi di un mese fa, di quindici giorni fa. E già a trarne presunti, a fare lambiccate analisi, a elaborare sottili disamine sui futuri equilibri. Si tratta degli stessi commentatori — non s'intende — che periodicamente si dichiarano sommamente scocciati dell'abitudine italiana di correre dietro soltanto a formule e a complicate, impenetrabili costruzioni verbali, e richiamano severamente la « classe politica » alla concretezza anglosassone, alla praticità scandinava, alla franchezza di un'America. Anche l'onesto Zaccagnini alla televisione, tra uno sbadiglio e l'altro, sollecitato dal tema Sensini a pronunciarsi sull'indurimento comunista, ha ammesso, sì, di aver notato qualcosa, di aver avuto l'impressione di qualche maggiore asprezza, chissà poi perché, chi li capisce, a lui non si può chiedere troppo, è vero che è segretario della Democrazia cristiana, ma sembra sempre che parli di politica come di alenechi di lontano, di casuale.

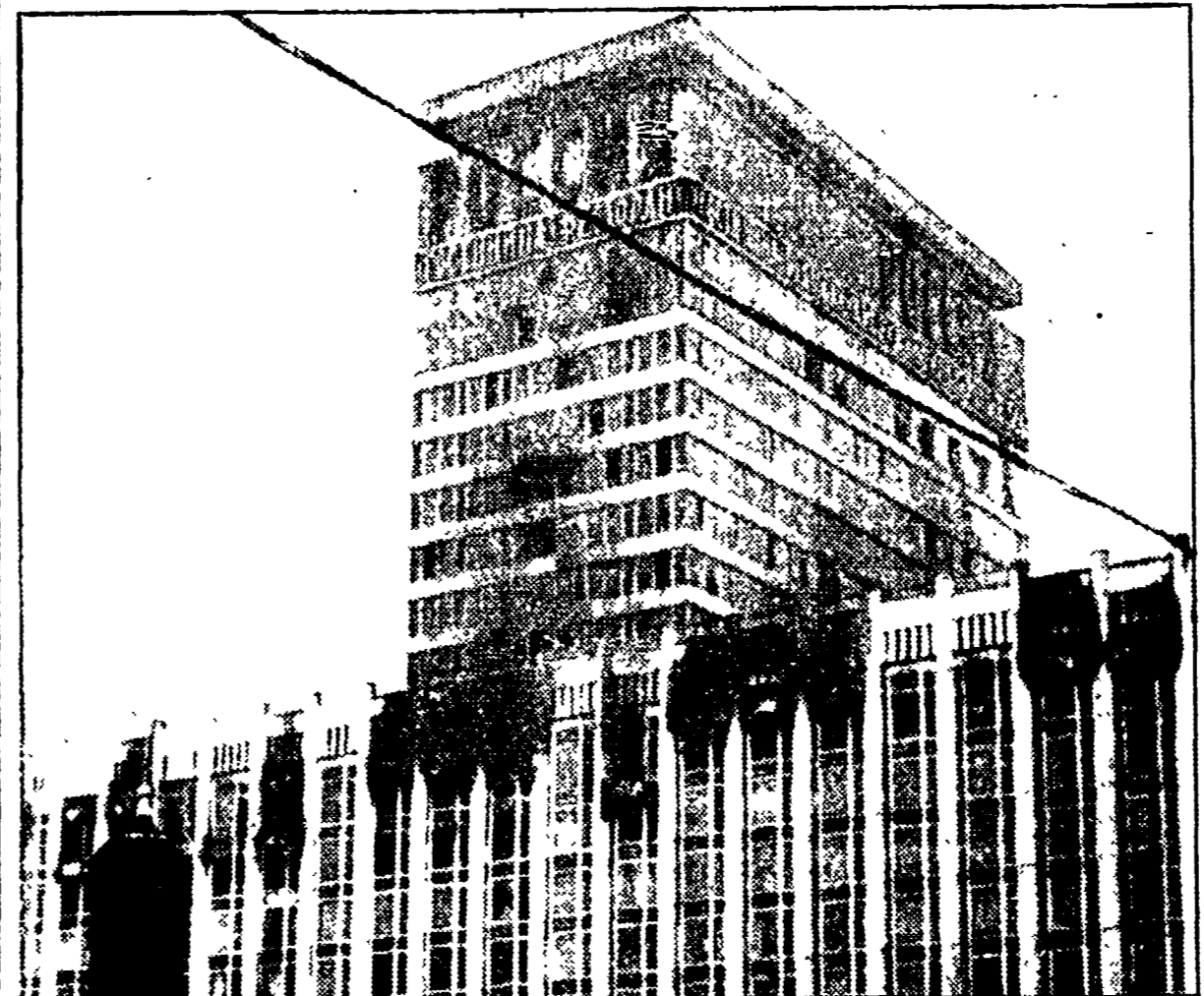
Attuazione della riforma scolastica e universitaria: né creda, il ministro Malfatti, che la compiacente e singolare disattenzione di certi grandi organi di stampa nei suoi riguardi, valga a salvargli la faccia dinanzi all'opinione pubblica e soprattutto dinanzi all'opinione studentesca. Basti pensare alle divergenze profonde manifestatesi nella DC sui temi dell'ordine pubblico, col conseguente ricorso, da parte del governo, a misure disorganiche prive di un quadro di riferimento avanzato ed efficace. Basti pensare all'ennesimo ritardo, verificatosi proprio ieri l'altro, del varo della riforma sanitaria. Questioni centrali, alle quali non si sa e non si vuole dare risposta. Poi ci si chiede se siamo noi, a irrigidirci.

Davanti alle Camere riunite in seduta comune, giovedì prossimo comincia la discussione sullo scandalo Lockheed. Alle 20 di ieri sera, nella sala della Lupa di Montecitorio, è terminata la raccolta delle firme in calce agli ordini del giorno per la messa in stato di accusa dell'on. Mariano Rumor: tutti i parlamentari comunisti — tranne il presidente della Camera Pietro Ingrao e l'on. Cesare Amici, ricoverato in ospedale — hanno firmato. La stessa cosa è avvenuta per quanto riguarda i parlamentari della Sinistra indipendente (a parte pubblicamente tutte le informazioni in proposito).

Il caso Rumor ha provocato contraccolpi rilevanti tra i socialisti e nel PRI. La decisione di non raccogliere le firme è stata contestata da singole componenti di questi due partiti, oltre che da intere organizzazioni di base. Il PSI resta molto vivace e rigido, oltre il fatto del « caso » Rumor in sé, gli orientamenti del partito. Craxi ha riconfermato con l'articolo di ieri sull'«Avanti!» la linea politica del PSI resta quella fissata dal Congresso: un ritorno al centro-sinistra è giudicato impossibile.

Il tragico incendio nel più grande albergo del mondo Decine i morti nel rogo del Rossija a Mosca

Le vittime sarebbero una ventina secondo alcune agenzie di informazione, 40 o 60 secondo altre fonti - Incolumi i 190 italiani Soltanto un ingegnere milanese è rimasto ferito non gravemente



Nel rogo del Rossija, il più grande albergo del mondo, a Mosca, le vittime sarebbero una ventina secondo alcune agenzie di informazione, 40 o 60 secondo altre fonti. Incolumi i 190 italiani. Soltanto un ingegnere milanese è rimasto ferito non gravemente.

Giovani, mondo universitario e forze politiche

La grande ondata di agitazioni e di lotte che si è sviluppata nelle ultime settimane negli Atenei italiani ha impresso una buona accelerazione al dibattito sulla riforma universitaria: dopo anni di colpevoli ritardi, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, la questione dell'Università è tornata a imporsi come uno dei grandi problemi della vita nazionale. Certo, nessuno può ignorare, e tanto meno lo ignorano noi comunisti, che alla base della protesta giovanile e delle forme complesse e anche contraddittorie che essa ha assunto, vi sono motivi che vanno ben oltre la situazione e i problemi dell'Università. Come ha sottolineato il documento di domenica scorsa della Direzione del PCI, nelle agitazioni di questi giorni si viene alla luce in modo drammatico la questione dei giovani, della loro condizione e del loro avvenire, in una situazione di crisi acutissima della società italiana: ed è dunque su un terreno così vasto di temi — sociali, economici, di prospettive politiche e di orientamenti culturali e ideali — che la classe operaia, il movimento popolare, le forze democratiche e fra essi il nostro partito sono oggi chiamati a manifestarsi, per dare risposta ai problemi che sono all'origine di questa protesta e saldare positivamente alla propria lotta quella delle vaste masse giovanili che più sono colpite dai processi di emarginazione e di disprezzazione in cui è sfociata la crisi del Paese.

Con tutta la vicenda di cui è stata investita l'Inquirente

Migliaia di studenti giunti da tutta Italia

Assemblea a Roma delle facoltà in lotta

Respinta la proposta di tenere la riunione nell'università ancora chiusa. Difficoltà di trovare un terreno unificante di discussione — Letto un documento della FLM — La piattaforma degli « indiani metropolitani »

Devastata una sezione del PCI

Violenze dei fascisti nel centro di Napoli

L'assemblea nazionale a Roma degli studenti delle facoltà occupate si è sciolta fin dall'inizio col problema della sede. Questione tecnica che è diventata subito politica. Le migliaia di studenti (tre, quattro, cinquemila, difficile valutarlo, dato che tutti insieme non sono riusciti a raccogliere mai i nomi) e delle altre città hanno fatto saltare quasi subito l'ipotesi di tenere l'assemblea nell'aula magna della facoltà di economia e commercio, gremita fino all'overdose dalle « nove ». Poco dopo le dieci del mattino non era più letteralmente la delegazione del Fondo monetario a presiedere il comitato. Andreotti, prevale la preoccupazione della immagine che l'Italia offrirà domani alla delegazione del Fondo monetario internazionale, che arriverà a Roma per riprendere le trattative per il prestito di 300 milioni di dollari.

Sono state presentate due giorni fa

Le dimissioni di Petrilli nelle mani di Bisaglia

Ancora non operative per i contrasti nella DC - Andreotti preoccupato dell'immagine dell'Italia alla vigilia dei colloqui con il Fondo monetario - Ingiustificata l'ipotesi di un commissario - Assurda la voce di una candidatura di Niutta

Spaccatura nel PDUP sul documento di Magri

Si delinea la scissione

Significato politico degli incontri del segretario del PC cileno nel nostro Paese

L'impegno che Corvalan ha trovato in Italia

Dopo i colloqui politici romani e dopo la manifestazione al Palazzo dello Sport, che il Corriere della Sera ha definito « graminacea », Luz Corvalan parte oggi per un viaggio lungo la penisola che lo porterà a Milano, a Bologna, a Perugia e a Napoli. Nuove possibilità di incontri con le « masse » di cittadini democratici, i cui sentimenti, la cui azione organizzata costituiscono la condizione prima e indispensabile per ogni battaglia di libertà, giustizia e progresso, come ha detto ieri Enrico Berlinguer, e nuove opportunità di colloqui politici con i rappresentanti del Comun: e delle Regioni, con i dirigenti dei partiti, con deputati e senatori che difendono i principi dell'antifascismo.

Le cause del dissenso dell'IRI

Le cause del dissenso dell'IRI

La politica interna italiana

La politica interna italiana

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.

Il problema è perciò, ora, di delineare rapidamente, nel confronto tra le forze politiche democratiche e nel dibattito con gli studenti e con tutto il mondo universitario, una piattaforma che consenta alla discussione che si aprirà fra poche settimane alla Commissione Istruzione del Senato di portare, a scadenza ravvicinata, al varo di una legge che abbia un effettivo contenuto riformatore.



Luca Pavolini

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per sabato 5 marzo alle ore 9.

Giuseppe Chiarante

(Segue in penultima)

Guido Vicario

(Segue in penultima)